**O UOMO INVECCHIATO NEL MALE!**

***PENSIERO INTRODUTTIVO (XIV INCONTRO)***

Nella Scrittura educare i figli alla piena obbedienza alla volontà di Dio, manifestata, rivelata, scritta sulla pietra, sul papiro, sulla pergamena, sulla carta, sui rotoli – non volontà di Dio immaginata o presunta come oggi è nostro stile e diabolica metodologia fare – era missione del padre. Il Libro dei Proverbi ci rivela come il padre educa il figlio a custodire il suo corpo puro, raccomandandogli di guardarsi dalla donna straniera, donna concupiscente e lussuriosa, le cui moine erano moine di morte.

*La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi, i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte; per salvarti dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti, che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l’alleanza con il suo Dio. La sua casa conduce verso la morte e verso il regno delle ombre i suoi sentieri. Quanti vanno da lei non fanno ritorno, non raggiungono i sentieri della vita. In tal modo tu camminerai sulla strada dei buoni e rimarrai nei sentieri dei giusti, perché gli uomini retti abiteranno nel paese e gli integri vi resteranno, i malvagi invece saranno sterminati dalla terra e i perfidi ne saranno sradicati (Pr 2,11-22).*

*Figlio mio, fa’ attenzione alla mia sapienza e porgi l’orecchio alla mia intelligenza, perché tu possa conservare le mie riflessioni e le tue labbra custodiscano la scienza. Veramente le labbra di una straniera stillano miele, e più viscida dell’olio è la sua bocca; ma alla fine ella è amara come assenzio, pungente come spada a doppio taglio. I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono al regno dei morti, perché ella non bada alla via della vita, i suoi sentieri si smarriscono e non se ne rende conto. Ora, figli, ascoltatemi e non allontanatevi dalle parole della mia bocca. Tieni lontano da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della sua casa, per non mettere in balìa di altri il tuo onore e i tuoi anni alla mercé di un uomo crudele, perché non si sazino dei tuoi beni gli estranei, e le tue fatiche non finiscano in casa di uno sconosciuto e tu non debba gemere alla fine, quando deperiranno il tuo corpo e la tua carne, e tu debba dire: «Perché mai ho odiato l’istruzione e il mio cuore ha disprezzato la correzione? Non ho ascoltato la voce dei miei maestri, non ho prestato orecchio a chi m’istruiva. Per poco non mi sono trovato nel colmo dei mali in mezzo alla folla e all’assemblea». Bevi l’acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo, perché non si effondano al di fuori le tue sorgenti e nelle piazze i tuoi ruscelli, ed essi siano per te solo e non per degli estranei che sono con te. Sia benedetta la tua sorgente, e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza: cerva amabile, gazzella graziosa, i suoi seni ti inebrino sempre, sii sempre invaghito del suo amore! Perché, figlio mio, perderti per la straniera e stringerti al petto di una sconosciuta? Poiché sono davanti agli occhi del Signore le vie dell’uomo, egli bada a tutti i suoi sentieri. L’empio è preda delle sue iniquità, è tenuto stretto dalle funi del suo peccato. Egli morirà per mancanza d’istruzione, si perderà per la sua grande stoltezza (Pr 5, 1-23).*

*Figlio mio, osserva il comando di tuo padre e non disprezzare l’insegnamento di tua madre. Ti proteggeranno dalla donna altrui, dalle parole seducenti della donna sconosciuta. Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza, non lasciarti adescare dai suoi sguardi, poiché, se la prostituta cerca il pane, la donna sposata ambisce una vita preziosa. Si può portare il fuoco sul petto senza bruciarsi i vestiti, o camminare sulle braci senza scottarsi i piedi? Così chi si accosta alla donna altrui: chi la tocca non resterà impunito. Non si disapprova un ladro, se ruba per soddisfare l’appetito quando ha fame; eppure, se è preso, dovrà restituire sette volte e consegnare tutti i beni della sua casa. Chi commette adulterio è un insensato, agendo in tal modo rovina se stesso. Incontrerà percosse e disonore, la sua vergogna non sarà cancellata, poiché la gelosia accende l’ira del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta. Egli non accetterà compenso alcuno, rifiuterà ogni dono, anche se grande (Pr 6,1-20-35).*

*Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,4-27).*

Essendosi oggi l’uomo emancipato dal suo vero Signore e Creatore, si è anche liberato da ogni vincolo di obbedienza. A chi possiamo insegnare queste cose? Non si rispetta più neanche il sesto comandamento riguardante l’adulterio, figuriamo a pensare di proporre agli uomini questa essenziale verità sulla volontà che è data all’uomo perché conduca il suo corpo e l’intera sua vita secondo la divina volontà. Consumati dall’idolatria, necessariamente ci dobbiamo annegare nel mare dell’immoralità.

**LETTURA DEL TESTO**

*Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: "Io sono innocente del sangue di lei!". Tutti si voltarono verso di lui dicendo: "Che cosa vuoi dire con queste tue parole?". Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: "Siete così stolti, o figli d’Israele? Avete condannato a morte una figlia d’Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei". Allora tutta l’assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui* (*Dn* 13,1-64).

**VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

Il capitolo XIII del Libro di Daniele è interamente dedicato alla casta Susanna, donna casta, pura, dal grande timore di Dio posto a governo della sua vita. Due giudici di Israele, invecchiati nella lussuria, un giorno chiedono di giacere con lei. Se lei non avesse accettato, l’avrebbero accusata di adulterio con un giovane e per lei sarebbe stata la morte. Lei preferisce la morte anziché peccare con il suo corpo. Dopo che è stata condannata a morte e mentre la si conduceva per la lapidazione, il Signore attraverso Daniele, suo profeta, dimostrò come i due giudici avevano deposto il falso contro di lei, perché divorati dalla lussuria della quale erano schiavi e prigionieri. Il fine della narrazione è nobile: si vuole insegnare al popolo il valore della virtù della castità.

**DOMANDE**

**Accolgo il principio primo dell’antropologia biblica che insegna che la volontà serve all’uomo per vivere tutta la sua vita secondo la divina volontà? Accolgo la conseguenza di questo principio che dice che l’uso del corpo è solo dalla volontà del Creatore, volontà rivelata nella Scrittura Santa? Ho il pieno governo del mio corpo? So che il governo della mia vita è un frutto dello Spirito Santo? Prego per il governo di me?**